

Stupore per quanto Dio compie:

«Grandi cose ha fatto  
per me l'Onnipotente...»

(Lc 1,49)



Arcidiocesi di Torino - Curia Metropolitana  
via Val della Torre, 3 - 10149 Torino (To)  
Tel. 011 5156300 - [www.diocesi.torino.it](http://www.diocesi.torino.it)

Messaggio dell'Arcivescovo di Torino, Mons. Cesare Nosiglia, agli ammalati,  
alle loro famiglie, agli operatori sanitari, alle comunità ecclesiali e civili della  
Diocesi di Torino in occasione della Giornata Mondiale del Malato 2017



Stupore per quanto Dio compie:  
*«Grandi cose ha fatto  
per me l'Onnipotente...»*

(Lc 1,49)

A cura dell'Ufficio Pastorale  
della Salute Arcidiocesi di Torino

COORDINAMENTO EDITORIALE  
Maurizio Versaci

PROGETTO  
E REALIZZAZIONE GRAFICA  
Partners, Torino

FOTO  
Archivio Diocesi di Torino

STAMPA  
Graf Art  
Officine Grafiche Artistiche s.r.l.



Messaggio dell'Arcivescovo di Torino, Mons. Cesare Nosiglia, agli ammalati, alle loro famiglie, agli operatori sanitari, alle comunità ecclesiali e civili della Diocesi di Torino in occasione della Giornata Mondiale del Malato 2017



In questa Giornata, mi rivolgo anche a voi **medici e operatori sanitari**, che accanto al malato esercitate con coscienza e umanità la vostra professione, non priva di una dimensione spirituale necessaria a dare speranza e coraggio. Voi sapete bene e sperimentate ogni giorno quanto sia necessario non solo curare, ma prendersi cura di ogni ammalato. “Prendersi cura” significa “prendersi a cuore”, perché, se tra voi e il malato non si comunica il proprio cuore, tutto resta esterno, efficace magari sotto il profilo sanitario, ma freddo e anonimo, non riscalda l’animo e non stabilisce una vera relazione fatta di piccoli ma sinceri gesti, sguardi, parole che giungono a colpire dentro e a consolare.

So bene quanto le condizioni di lavoro spesso stressanti e anche non gratificanti, sotto tanti punti di vista, rappresentino a volte un ostacolo per raggiungere l’obiettivo di umanizzare e individualizzare il rapporto con il malato; ma resta comunque l’esigenza di tendere a questo con profonda convinzione interiore. Il Signore è vicino a voi, vi guida con il suo Spirito di sapienza e di benevolenza, anche quando tutto sembra perduto e impossibile. Non dimenticate



quanto ci dice Gesù in tanti episodi del Vangelo, dove la morte o la malattia ormai grave e irreversibile sembrano aver segnato la sorte della persona: continua ad avere fede, perché ciò che è impossibile agli uomini non è impossibile a Dio.

La Giornata del malato coinvolge profondamente anche le **comunità cristiane e in primo luogo le parrocchie, le case di cura o di riposo, gli ospedali e cliniche, la stessa casa dove c’è la presenza di un malato o anziano in difficoltà**. Invito tutti a celebrare la Giornata, coinvolgendo anche le comunità e le famiglie in una celebrazione della Parola o dell’Eucaristia, in cui si possa anche amministrare il sacramento dell’Unzione degli infermi.

Ringrazio i ministri straordinari della Comunione e chiedo loro, se possibile, di visitare alcuni loro anziani o ammalati la domenica 12 febbraio, per manifestare così la vicinanza della comunità ai propri infermi. Ricordo che la celebrazione del sacramento dell’Unzione degli infermi permette di usufruire di quella grazia pasquale che il Signore ha voluto proprio per i malati e anziani, perché riacquistino forza e salute, se questa è la volontà di Dio.





La Giornata mondiale del malato infine interpella anche **la società**. Una politica familiare oggi necessaria deve essere tesa a quell'assistenza domiciliare che porta con sé alcuni valori di grande rilevanza: sotto il profilo umano e familiare, anzitutto offre la possibilità a tanti anziani e malati di poter restare nel proprio ambiente di vita consueto e dunque ricco di esperienze positive che aiutano a stare bene; sotto il profilo sociale, agevola i rapporti della comunità con la persona malata e la sua famiglia; sotto il profilo anche economico, permette di destinare le strutture di accoglienza e gli stessi ospedali a quei casi di vera necessità non risolvibili altrimenti.

Ma a monte di tutto questo c'è tuttavia un discorso di fondo, di ordine culturale. La nostra società esalta la bellezza, la salute, la cura del proprio corpo come fattori decisivi per stare bene con se stessi e di fronte agli altri. Ciò è positivo ma, se viene assolutizzato, rischia di produrre una mentalità che rifiuta la malattia e la sofferenza, e vede le menomazioni fisiche o psichiche come qualcosa da rimuovere ad ogni costo da sé, dal proprio sguardo, dalla propria vita. Questa illusione crea un forte disagio e frustra-

zioni di ogni genere nei soggetti più deboli, che si vedono solo sopportati ed emarginati; ma crea anche stati d'ansia e persino di disperazione in chi è costretto ad accettare situazioni di malattie anche gravi e di disabilità.

Il messaggio cristiano su questo punto è ben diverso: la fede ci invita a lottare contro ogni forma di malattia e di male, perché la salute è un dono, come la vita, che va conservato e salvaguardato. Ma come Gesù ha affrontato il dolore e la sofferenza sua e degli altri, con coraggio e valorizzandola come fonte di bene e di amore per tutti, così dobbiamo fare anche noi. Accettare che la vita abbia dei limiti e che il nostro corpo sia debole e mortale ci spinge a trovare comunque, anche in queste condizioni, un nuovo e impreveduto significato e valore che non va sciupato, un aiuto a riconoscere meglio se stessi e ad aprirsi al mistero della sofferenza con meno angoscia e più amore, una via privilegiata che conduce all'incontro più intimo e profondo con Dio.

Facciamo dunque nostro il canto di lode e di ringraziamento di Maria, che esalta la misericordia di Dio e, malgrado tanto male che la circonda e segna la storia del mondo, scorge i segni del suo amore di Padre, Provvidente e Amico, che infondono forza e speranza.

✠ **Cesare Nosiglia**  
Arcivescovo di Torino,  
*padre e amico.*

Torino 11 febbraio 2017

## *Preghiamo*

PREGHIERA PER LA XXV GIORNATA MONDIALE DEL MALATO 2017

**Stupore per quanto Dio compie:  
«Grandi cose ha fatto per me  
l'Onnipotente...» (Lc 1,49)**

*(Ispirata a Evangelii Gaudium 286, 288)*

### **Vergine e Madre Maria**

che hai trasformato una grotta per animali  
nella casa di Gesù  
con alcune fasce e una montagna di tenerezza,  
a noi, che fiduciosi invochiamo il Tuo nome,  
volgi il tuo sguardo benigno.

### **Piccola serva del Padre**

che esulti di gioia nella lode,  
amica sempre attenta perché nella nostra vita  
non venga a mancare il vino della festa,  
donaci lo stupore  
per le grandi cose compiute dall'Onnipotente.

### **Madre di tutti che comprendi le nostre pene,**

segno di speranza per quanti soffrono,  
con il tuo materno affetto  
apri il nostro cuore alla fede;  
intercedi per noi la forza di Dio  
e accompagnaci nel cammino della vita.

### **Nostra Signora della premura**

partita senza indugio dal tuo villaggio  
per aiutare gli altri con giustizia e tenerezza,  
apri il nostro cuore alla misericordia  
e benedici le mani di quanti toccano  
le carni sofferenti di Cristo.

### **Vergine Immacolata**

che a Lourdes hai dato un segno della tua presenza,  
come una vera madre cammina con noi,  
combatti con noi,  
e dona a tutti gli ammalati che fiduciosi ricorrono a te  
di sentire la vicinanza dell'amore di Dio. Amen.